Mercoledì 26 Dicembre 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 307

ABBONAMENTO.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscò e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Abbonamento al «FRIULI»
da oggi al 31 dicembre 1901

Anno L. 16 - Sem. L. 8 - Trim. L. 4.

PREMI.

Gli abbonati annuali avranno un

bellissimo Calendario friulano

di grande formato (detto «ministeriale»), appositamente eseguito dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche e portante le effemeridi religiose friulane, la rubrica dei mercati, ecc. — pratico e indispensabile nelle case e negli uffici — il cui valore commerciale rappresenta un vero **dono effettivo di L. 2.**

Essi concorreranno inoltre al sorteggio di

due bellissimi quadri

rappresentanti il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena — stupende oleografie finissime, uscite dal notissimo Stabilimento Borzino di Milano, di grandi dimensioni (60×80) — con ricche ed artistiche cornici di distinto pregio, eseguite dal premiato Stabilimento Bardusco — e di

due stupendi vasi in terracotta

dell'artistico stabilimento Burghart che tanto successo ottenne nella recente Mostra Campionaria di Udine.

Abbiamo poi combinato con una delle più reputate Ditte, prezzi di favore ai nostri abbonati, per

ingrandimenti fotografici

artisticamente ritoccati — con elegante passe-par-tout delle dimensioni di cm. 50×66 — montati su ricca cornice dorata, con ornati in rilievo, cristallo e fondi — per **sole L. 20,** *mentre in commercio non si hanno a meno di 30 lire.*

Per le nostre lettrici poi abbiamo ottenuto la

Moda Butterick

in abbonamento ridotto a sole **L. 1.50.**

A tutti gli abbonati poi daremo un **Calendario Olandese** *a sfoglio mensile, ben fatto ed utilissimo.*

Dirigere vaglia all'Amministrazione del **Friuli** — Via Prefettura 6.

DALLA CAPITALE

La crisi ministeriale.

Calma — Ciò che si spera — In vacanza — Rubini in commiato.

Roma 25 — La crisi del Gabinetto attraversa una nuova fase di calma, per cui l'on. Saracco spera di condurla così alla riapertura della Camera, essendo sua intenzione, confortata anche da consigli venutigli dall'alto, di chiarire alla Camera, giunto l'anno, la situazione politica presente.

Per altro si assicura che qualcheduno aveva tentato di ingrandire la crisi, col far balenare dinnanzi agli occhi dell'on. Gallo il portafoglio dell'Interno, ma a questo movimento, mentre la Sinistra si mantenne neutrale, si opposero vivamente gli on. Sonnino, Lacava e Baccelli.

Ieri sera partirono da Roma i ministri Branca e Carcano e dopo domani lascerà la capitale anche l'on. Saracco.

Ieri l'on. Saracco ha ricevuto l'ex ministro del Tesoro on. Rubini, il quale lascia Roma.

La successione Rubini — Il rifiuto di Boselli.

Roma 25 — L'on. Boselli smentisce energicamente la notizia che egli entrerebbe nel ministero al posto dell'on. Rubini.

L'eterno «se ne va».

Roma 25 — L'on. Visconti Venosta si è rimesso dalla sua recente indisposizione; nondimeno la sua salute non è perfetta e perciò aumenta in lui il desiderio di ritirarsi al più presto.

Così un comunicato ufficioso.

La finanza dei monopolii.

Roma 25 — Nelle sfere politiche si vocifera che il Governo rinunziando al progetto relativo al bollo sui titoli al portatore, proporrebbe alcuni monopoli, che darebbero presso a poco il reddito, che si contava di ricavare dal progetto sul bollo.

NOTIZIE DI CORTE.

Licenziamento d'impiegati.

Roma 25 — Gli impiegati della Casa Reale, che cessano dal servizio alla fine dell'anno, sono circa 80.

A tutti vennero corrisposte considerevoli indennità.

Le 700 onorificenze di Capo d'Anno — Il Natale del Re — Florio principe.

Roma 25 — Tra giorni sarà pubblicato un elenco di oltre 700 onorificenze, accordate in occasione del Capo d'Anno.

In occasione del Natale il Re ha fatto distribuire per oltre 100,000 lire di sussidi ai poveri di Roma.

Da fonte autorevole risulta che il Re conferirà al comm. Florio, di Palermo, il titolo di principe.

La conferenza del Duca degli Abruzzi.

Roma 24 — Il sindaco di Roma e il presidente della Società geografica hanno preso gli opportuni accordi a riguardo della conferenza sul viaggio della *Stella Polare*, che il Duca degli Abruzzi terrà in Campidoglio, alla presenza di tutta la Famiglia reale.

Si vuole dare una grande solennità alla cosa.

L'arrivo della Regina Margherita a Roma.

Roma 24 — Moltissima folla assisteva stamattina all'arrivo della Regina Margherita.

Appena il treno si fermò, Re Vittorio corse dalla madre, la quale lo abbracciò e baciò ripetutamente. La scena fu commoventissima. Quindi la Regina Margherita abbracciò e baciò la Regina Elena. Grossi lagrimoni rigavano il volto delle due Regine.

La Regina fece poscia un grande inchino ai ministri, ai sottosegretari e alle autorità presenti.

La Regina Margherita era pallidissima, sofferente e addolorata.

Nel piazzale della stazione erano schierati distaccamenti di fanteria, cavalleria e artiglieria che salutarono colla fanfara reale la Regina Margherita ed i Sovrani all'uscire dalla stazione.

I sovrani precedettero la Regina madre al palazzo Piombino.

Appena la carrozza della Regina Margherita fu in piazza Termini, la folla ruppe i cordoni delle truppe al grido: *Viva la Regina Margherita! Viva Casa Savoia!*

Le associazioni circondarono la carrozza, che era alla sua volta circondata dai corazzieri.

Lungo le strade percorse per recarsi al nuovo palazzo della Regina madre, vi erano numerose associazioni con bandiere e moltissimi cittadini plaudenti e sventolanti i fazzoletti.

Davanti al palazzo attendevano la Regina madre le scuole e gli Educatori del quartiere Ludovisi nonchè molte signore che le offrirono fiori.

Dinanzi al palazzo Piombino, la folla ruppe i cordoni delle truppe gridando:

— Vogliamo vedere la nostra Regina!

La Regina si affacciò in mezzo ai Sovrani e alzò il denso velo nero che le copriva il viso.

Il tempo, che nella mattinata era stato triste e uggioso, si era rasserenato con qualche raggio di sole.

Quando i Sovrani uscirono dal palazzo per recarsi al Quirinale furono fatti segno lungo il percorso a nuove entusiastiche acclamazioni.

La chiusura dell'Anno Santo.

Roma 24 — Stamane coi consueti cerimoniale il Papa procedette alla chiusura della Porta Santa.

Si calcola che fossero presenti circa quarantamila persone, tra pellegrini, associazioni e curiosi.

Si udì, dentro la Chiesa, al solito, qualche grido di *viva il Papa-Re!*

Nessun incidente.

(V. in 3.a pagina: *Dalle rive del Tevere*).

Leggere in quarta pagina:
Novità Chronos 1901 — Migone. Pastiglie Marchesini.

NOTIZIE ITALIANE

Una lugubre scoperta nell'Adige.

La testa della povera Isolina?

Verona 24 — Una macabra scoperta si annuncia da Ronco d'Adige: si tratta di un teschio rinvenuto il giorno 20 corr. dal barcaiuolo Tessari Giuseppe il quale lo vide impigliato in un gruppo di canne sulla riva dell'Adige presso Scardevara di Ronco.

Dopo averlo raccolto ed esaminato lo gettò vicino alla riva. Due giorni dopo certo Ventiori Luigi, passando di là colla moglie, vide il teschio, lo raccolse e lo seppellì nel terreno.

Informato il segretario comunale di Ronco, si recò sul luogo ed in seguito alle indicazioni della moglie del Venturi disseppellì il teschio, che fu esaminato dal medico dott. Chinaglia e deposto in una stanza del Municipio.

Il medico crede trattarsi di un teschio di donna giovane, trovantesi in acqua da 10 a 12 mesi.

Si sono recati a Ronco ed hanno cominciato le indagini il giudice istruttore avv. Triberti, il sostituto procuratore del Re avv. Rocca ed il delegato Tedeschi.

Si assicura poi essere pervenuta a Verona nei giorni scorsi una lettera anonima nella quale si diceva che un teschio ritrovato da parecchio tempo era conservato presso un abitante di Scardevara.

Al riaprirsi della campagna per il mistero Canuti ad opera del *Verona del Popolo* costui, impaurito, avrebbe rigettato il teschio nell'Adige.

La ricostituzione della Camera del lavoro di Genova.

Genova 24 — I delegati della Camera del lavoro recatisi a Roma, accompagnati dal conte Gioia, delegato speciale del Governo, e dal deputato Mazza, e contemporaneamente gli on. Agnini e De Andreis giunsero oggi qui.

Il prefetto permise la riunione in pubblico Comizio per proclamare la costituzione della nuova Camera: il Municipio concesse il teatro Carlo Felice.

Improvvisato il manifesto di convocare alle ore due, un'immensa folla di operai invase il nostro massimo teatro, ove la proclamazione ebbe luogo solennemente.

Dopo tennero discorsi i deputati Mazza Bissolati, Agnini, Chiesa e l'avvocato Pellegrini.

Ordine perfetto: il contegno degli operai fu ammirevole.

I processi celebri.

Codronchi-De Felice — La sentenza.

Il Tribunale di Roma ha pronunciata la sentenza che condanna De Felice Giuffrida per diffamazione e ingiurie a mesi tredici di reclusione, di cui un sesto inasprito dalla segregazione cellulare, perchè recidivo, e alla multa di mille e cento lire.

Il gerente dell'*Avanti* fu condannato a mesi dieci di reclusione e a 833 lire di multa.

Bissolati, direttore ed editore dell'*Avanti*, fu ritenuto responsabile civilmente nei danni e nelle spese del giudizio ecc. e alla pubblicazione della sentenza nell'*Avanti*, nella *Tribuna*, nell'*Ora* e nel *Corriere della Sera*, nonchè alla confisca dell'articolo incriminato.

IL PROCESSO PALIZZOLO.

La sezione d'accusa di Palermo ha emesso la sentenza per il processo Notarbartolo.

Rinvia all'Assise di Palermo il Palizzolo per concorso morale, il Fontana per concorso materiale.

Assolve poi il Palizzolo dall'accusa di peculato e dichiara non farsi luogo a procedere contro il spazzatore Di Blasi e gli altri testi incriminati per falsa testimonianza nel processo di Milano (!!)

ELEZIONI POLITICHE.

Alessandria 23 — Risultato definitivo: [illegible]
Frascara Giuseppe ebbe voti 2932, Zerboglio ne ebbe 2050.

Napoli 23 — Quinto collegio — Risultato definitivo. Il principe Canneto è risultato eletto con 1250 voti. Il colonnello Martinelli ne ebbe 946.

INTERESSI AGRARII.

Di nuovo la «diaspis».

(Dall'Amico del Contadino).

«Dalle provincie di Mantova e Cremona è ripresa l'importazione, sulle nostre piazze di gelsi infetti da diaspis pentagona».

Questa la notizia data giorni fa da un giornale politico veneziano, e per quanto noi abbiamo potuto constatare il fatto noi stessi, crediamo benissimo che esso sia successo, o che abbia con la massima facilità a ripetersi. E' quello che noi abbiamo sempre detto: se vogliamo salvare la nostra gelsicoltura dalla Diaspis, come tutte le altre colture e le industrie agrarie dai loro nemici, dobbiamo difenderci da noi e non fare troppo assegnamento sull'azione del Governo e su quella delle autorità.

Si sa che l'anno scorso, dopo aver dichiarato infetta la Provincia di Mantova, il Governo è stato costretto a ritirare il decreto e a lasciarlo applicato solo a pochi Comuni, perchè se da una parte, allora, a lui salivano le proteste degli agricoltori veneti minacciati dai vivai mantovani, dall'altra gli venivano le proteste dei vivaisti di quella Provincia, che non volevano adattarsi a cambiare mestiere. E il Governo naturalmente ha accontentato un po' tutti, ed oggi solo in pochi Comuni del mantovano è proibita l'esportazione dei gelsi; nessuna meraviglia, perciò, che sulle nostre piazze ricomincino a comparire piante infette o almeno sospette.

Quel che devono fare gli agricoltori in questo frangente, è di possibilmente non comperare gelsi sospetti; procurare che le autorità facciano ispezionare le partite di gelsi che arrivano sul mercato; comperare gelsi da vivaisti ben conosciuti, e farsi lasciare all'atto dell'acquisto una dichiarazione scritta, con cui il venditore garantisce che le piante non sono infette da Diaspis pentagona.

---

(1) APPENDICE DEL *FRIULI*

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

I.

E ad Enrico Varenna:

— Ma io ti voglio bene, ti amo sempre! — affermava Clelia, una delicata figura di giovanetta, senza nessun risalto di civetteria provocante e dagli occhi umili, dai tratti fini e dalla persona che emanava un ineffabile vaghezza d'abbandono infinita. — Ti amo!

E con le braccia gentili cingendogli il collo, amorosamente lo fissava nei begli occhi neri, in cui estasiava l'anima sua buona. Ma d'un tratto per essi parve leggere nell'intimo del giovane e riebbe il doloroso sospetto.

— Ma tu... tu mi ami?

E poichè egli, come sorpreso, con fare quasi di stupore, guardandola taceva:

— Mi vuoi sempre bene? — insistette la fanciulla, come le fosse improvvisamente passato nell'anima ciò che allora si agitava nell'amato — Mi ami sempre?

— Sì, sì — assicurò il giovane.

Ma in quell'affermazione Clelia non sentì alcuna vibrazione palpitante dell'amore. Tornò a fissarlo negli occhi e fu compresa di sgomento.

— No!

E balzò in piedi e ritrasse la mano da quella del giovane in atto di trattenerla.

— No, tu non mi vuoi più bene: no...

E la voce di lei era gemito di pianto e di subitanea ed angosciosa disperazione. Ella voleva, voleva assolutamente sottrarsi al dubbio che l'opprimeva; voleva sapere, se l'amore per lei taceva nel cuore dello studente.

— Ma se ti voglio sempre bene!

— E allora, perchè questa tua freddezza?

E dopo essere rimasta a guardarlo ancor pochi momenti, con tante interrogazioni nelle pupille:

— Forse ti è avvenuto qualche cosa? — chiese affabilmente — Qualche disgrazia, forse?

E tacendo Enrico:

— Ma rispondi — insistette Clelia con umile insinuazione di preghiera — Dimmi quello che avviene in te da alcuni giorni. Sì, perchè è da qualche tempo che noto in te un inspiegabile cambiamento: ti vedo pensieroso, dominato dalla malinconia. Spiegami, sì, dimmi...

E insistette fino a ch'egli fu costretto a tentar di calmarla. Ma le parole di lui non riuscivano che ad accrescerle lo strazio del dubbio. No, no, non era più il suo Enrico che le parlava, e se la voce di lui le scendeva pur sempre al cuore era solo per darle, con la freddezza, delle torture sottilmente dolorose. No, quella calda e penetrante parola dall'armonie consolatrici all'intime angoscie, or divenuta increscìosa, le affievoliva i palpiti del cuore.

Amava un altra? Oh! glie lo rivelasse apertamente, schiettamente; ma la togliesse dal dubbio, che opprime, uccide più della certezza brutale! Ed egli cercava di convincerla dell'affetto suo e che l'amava sempre come per l'addietro, in fino a che il dispetto per le incalzanti domande della giovinetta giunse a mettere ancora una tal nota di calore nelle sue parole, che la buona fanciulla finì per credergli, riavendo nel proprio animo la fede, la fiducia.

— Ho tanto bisogno di credere al tuo amore! — affermava con dolce e infantile abbandono. — Che per me la vita senza di te? Che mi resterebbe a sperare? No, non lasciarmi: serbami il tuo affetto, eterno quanto il mio... Senti, se un giorno avvenisse che tu non mi sapessi più amare; quel giorno in cui un'altra troverà la via del tuo cuore; quel giorno uccidimi... uccidimi, ma, senza lasciarmi sospettare... no...

E poi subito, con un sorriso delizioso:

— Ma tu, tu mi amerai sempre, nevvero?

— Sì, sì... La bambina che sei!

E Clelia con trasporto, strettagli la testa fra le mani delicate, lungamente costrinse contro le sue le labbra dell'adorato. Si sarebbe detto avesse voluto rapirgli l'anima e infondere in lui tutta la passione che la agitava.

Bruscamente fu suonato alla porta. Chi mai? Suo padre? Forse qualche amica, un importuno. Se ne andassero con Dio! E deliziosamente sorridendo tornò a sedere sulle ginocchia di Enrico. Ma si tornò a suonare, più brutalmente di prima. Oh!... facessero pure liberamente! Suo padre no, a quell'ora poi usava alla scampanellata far seguire un leggero battito delle dita contro l'uscio. Suo fratello? A quell'ora non era possibile avesse lasciato il quartiere. Dunque?... dunque, con Dio!... Ma non dello stesso avviso era lo studente e risoluto andò ad aprire.

Una brutta bestemmia salutò il giovane, e:

— Stanno qua i Menclossi, nevvero? — si chiese.

Ed all'affermazione di Clelia, che aveva tenuto dietro ad Enrico:

— Bene, vostro padre, credo, è all'ospedale.

— All'ospedale! — straziò la fanciulla con un grido d'angoscia, mentre l'altro dalle scale:

— Fate presto, sì...

— Sentite, fermate! — gemette la misera.

Ma colui, senza porgerle ascolto, continuò a scendere, mentre la ragazza, per l'improvvisa notizia statale gettata così brutalmente, sarebbe caduta riverso, se Enrico non fosse sollecitamente accorso in aiuto di lei.

E trattala in casa, l'adagiò sul divano e si provò a calmarla. Ma le sue parole non parevano riuscir che ad accentuare

Caleidoscopio

Un deputato al giorno. — L'on. *Riccardo Luzzatto* è nato nella nostra città nel 1842. Dopo aver studiato a Padova, si recò col padre, (patriotta insigne, che per motivi politici fu dall'Austria fatto prigioniero e chiuso nelle carceri della Moravia) a stabilirsi in *Milano*.

Era allora il 1860, e l'appello lanciato da Garibaldi fu raccolto anche dall'on. Luzzatto che, diciassettenne, fu condotto dalla madre a Quarto, incorporato nell'esercito garibaldino e più precisamente nella compagnia comandata da Benedetto Cairoli.

Nel 1862 fu pure con Garibaldi ad Aspromonte, comandante dei volontari bersaglieri, fra i quali si trovavano Silvio Andreuzzi, il Freschi, Francesco Comencini, ed altri valorosi friulani.

Fu ancora con Garibaldi nel 1866, poscia ritornò a Milano dove esercita tutt'oggi la sua professione d'avvocato, acquistandosi grande riputazione.

Il deputato pel collegio di San Daniele che fedelmente lo volle suo rappresentante in Parlamento dalla 16.a legislatura.

Alla Camera siede all'Estrema Sinistra, facendo parte del gruppo repubblicano; ma è amato e stimato da tutti senza distinzione di partito.

×

Un pensiero al giorno. — È di Napoleone I: Si possono con dei nastri ornare dei cortigiani; ma non se ne fanno degli uomini.

PROVINCIA

I premiati di S. Vito al Tagliamento.

Ecco l'annunciato elenco dei premiati a San Vito al Tagliamento, come benemeriti dell'industria zootecnica.

Primo concorso *a premio fra grandi Proprietari meritevoli di premio.*

Freschi co. cav. Gustavo grande diploma d'onore dell'Associazione Agraria Friulana.

De Attimis co. cav. Nicolò id. del Circolo Agricolo di S. Vito al Tagliam.

De Concina co. Leonardo grande medaglia d'argento dell'Ass. Agr. Fr. e relativo diploma.

Pecile sen. L. Gabriele id. del Circ. Agr. Sanvitese e id.

Foligno Decio id. dell'Ass. Ag. Fr. e id.

Amministrazione eredi Del Negro id. id. id.

Zanardini Antonietta id. del Circ. Agr. di S. Vito e id.

De Concina co. Corrado id. id. id.

Scodellari Gustavo grande medaglia di bronzo dell'Ass. Agr. Fr. e relativo diploma.

Burovich C. (fratelli) id. id. id.

Pollanzani Seberveni Egisto id. id. id.

Rota co. cav. Francesco id. del Circ. Agr. di S. Vito e id.

Sbroiavacca C. (fratelli) id. id. id.

Furlanetto Luigi id. id. id.

Quirini co. dott. Giovanni diploma id. id.

Loro (fratelli) id. id. id.

Piva cav. Celestino id. id. id.

Sandella Rosa id. id. id.

Secondo concorso *a premi fra coltivatori (coloni mezzadri e piccoli proprietari) meritevoli di premi.*

Bortolussi Pietro proprietario Zuzzi Luigi premio lire 200.

Piva Luigi pr. Sguazzi Angelo 100.

Tramontin Amadio pr. Pecile Luigi 50.

Tesan Valentino 50.

Odorico Cesare pr. Freschi co. Gustavo 50.

Ellero Antonio pr. id. 50.

Tesan Domenico 25.

Spagnol Francesco pr. Protto Federico 25.

Canciani Giuseppe pr. D'Attimis co. Nicolò 25.

Durigon Antonio 25.

Volpatti Ermenegildo pr. Pecile L. 25.

Marzin Luigi pr. Freschi co. Gustavo 25.

Cimarosti Angelo pr. D'Attimis co. Nicolò 25.

Donda Angelo pr. D'Attimis co. Nicolò 25.

Favot Antonio pr. De Concina Leonardo 25.

Antoniali Carlo 25.

Polezel Domenico pr. Panciera di Zoppola 20.

Sbrís Angelo pr. De Concina Leonardo 20.

Odorico Sante pr. Freschi co. Gustavo 20.

Odorico Ovaldino pr. id. 20.

Tesan Osvaldo pr. D'Attimis co. Nicolò 20.

Forigo Luigi pr. Gradenigo de Concina 20.

Tesolin Giuseppe pr. De Concina Leonardo 20.

Simonetto Santo pr. Rota co. Francesco 20.

Colussi Alessandro 20.

Gri Lodovico pr. De Concina co. Corrado 20.

Odorico Antonio pr. Freschi co. Gustavo 20.

Orlando Domenico pr. Pecile Gabriele Luigi 20.

Culin Giuseppe pr. Panciera di Zoppola 20.

Spadot Luigi pr. Brunetta Giuseppe 20.

Gambellini Luigi pr. Pretto Feder. 20.

Fantin Giovanni pr. Frisacco Erasmo 20.

Filippuzzi Domenico pr. De Attimis co. Nicolò 20.

Liuteriz Carlo 20.

Muzzatti Sante pr. De Attimis co. Nicolò 20.

Del Col Amadio pr. Frisacco E. 20.

Lucchini Giorgio pr. Pecile Luigi 20.

Vegnaduzzi Antonio 20.

Scodeller Antonio 20.

Duz Antonio pr. Freschi co. G. 20.

Favot Luigi pr. Porcia co. G. B. 10.

Ruscato pr. Burovich 10.

Giacomini Pietro

Bean Sante pr. co. Panciera di Zoppola 10.

Bolzon Matteo pr. Sbroiavacca 10.

Bertoia Pietro

Bertolin Luigi pr. Galeazzi dott. L. 10.

Carlin Antonio pr. Burovich 10.

Gardiman Marco pr. Rota co. F. 10.

Bidin Giuseppe pr. Beglia G. B. 10.

Terzo concorso *a premi fra agenti di campagna che hanno meritato il premio:*

Vettori Pietro proprietario Freschi co. Gustavo di Ramuscello lire 300 e medaglia d'argento.

Stilvano Giuseppe pr. De Attimis co. Nicolò di Cosa di S. Giorgio 200 id.

Bronzini Ottaviano pr. De Concina co. Leonardo di Casarsa 150 e id.

Mizzan Pietro pr. Pecile senatore G. L. di San Giorgio della Richinvelda 100 e id.

Bianchini Paolo pr. Gattorno cav. Giorgio di S. Vito al Tagliamento 50 e medaglia di bronzo.

Brombin Antonio di S. Vito al Tagliamento e Lucchin Davide di Zoppola pr. Panciera di Zoppola 50 e id.

Biasutto Cesare pr. Pinni co. Vincenzo di Valvasone 50 e id.

Clarot Angelo di Felotti, Bon Francesco di S. Vito al Tagliamento e Morello Domenico di S. Giovanni pr. Zuccheri Emilio 50 e id.

Zennaro Angelo pr. Foligno Decio di Portogruaro 50 e id.

Furlanis Davide di Concordia, Capellina Luigi di Portogruaro e Azzolin Angelo di Gruaro pr. amministrazione Del Negro 50 e id.

Fontana Paolo pr. Zanardini Antonietta di Goriz 50 e id.

Biason Luigi pr. co. fratelli Burovick di Gruaro 50 e id.

Passello Marcello pr. De Concina co. Corrado di Casarsa 50 e id.

Gasparotto Giuseppe pr. Scodellari Gustavo di S. Vito al Tagliam. 50 e id.

Nadalin Antonio di Gradiscutta e Gregoris Antonio di S. Vito pr. Rota co. Francesco menzione onorevole.

Piva Ernesto pr. Porcia Giov. Batt. di Azzano Decimo id.

Vigili Luigi pr. Rota co. Francesco di Codroipo id.

Rorai Francesco pr. Sbroiavacca co. Giuseppe di Villotta id.

Costantini Domenico pr. Sacerdoti Benedetto di Basedo id.

Scalettari Giuseppe pr. Quirini co. Giovanni di Pasiano di Pordenone id.

Zanasso Mario pr. Loro fratelli di Braida Curti id.

Bomben Sante pr. Panciera di Zoppola di Marzinis id.

Cordenonsi Ambrogio pr. Piva co. Celestino di Villutta id.

Bettio Pietro pr. co. fratelli Passi di Cinto Caomaggiore id.

Prospetto dei coltivatori fuori concorso meritevoli di una menzione onorevole per diligenza.

Suazzi Angelo di Portogruaro, Canciani Vincenzo di Varmo, *Stroili* cav. Daniele di Codroipo, Del Negro dott. Vincenzo di S. Donà di Piave, Deganutti Luigi di S. Giovanni di Casarsa, Zuccatto Giovanni di Bannia, Moro Francesco di Cusano, Ezzetig Giuseppe di Morsano, Biaggini Vittorio di S. Michele al Tagliam., Querini Pietro di Casarsa, Pretto Federico di S. Giovanni, Siccher comm. Andrea di Mestre di S. Donà, Moras Pietro di Corva, Carlini Antonio di Spilimbergo, *Ottogalli* Luigi di Camia di Codroipo, Tomè Giovanni di Casarsa, Segalotti Andrea di Bagnarola, Stufferi Antonio di S. Vito al Tagliamento, Cesco Pietro di Zoppola, Borghesalco Matteo di Teglio Veneto, Asquini co. Daniele di Spilimbergo, De Michieli (fratelli) di S. Vito al Tagliam., Segalotti Antonio di Cordovado, Giavedoni Domenico di Camino di Codroipo, Cannuzzini Angelico di Casarsa, Zuzzi Luigi di S. Martino al Tagliam., Lecchiutta Angelo di S. Vito al Tagliam., Gattorno cav. dott. Giorgio id., Fanna Renzo di S. Donà di Piave, Altan Pietro di Bagnarola, Pighin Angelo di *Ovoledo*, Petriz Giorgio di Zoppola, Scarpa Giuseppe di Fossalta, Dianeso Giuseppe di Spilimbergo, Attilio Stroili di Camino.

Aviano, 23 dicembre.

Sindaco e Giunta — I generosi — Quale..... dei tanti?

Siamo ben lieti di comunicarvi che oggi il nostro Consiglio ha rinominato a sindaco il conte Giovanni Ferro, e la Giunta di prima. Se ne compiacciamo vivamente, perchè ciò dinota che nei nostri amministratori vi è del buon senso; perno che regge a ben tutelare gl'interessi del paese.

*

Con squisito pensiero, con un nobile sentimento d'animo ed un atto gentile e generoso l'egregio sig. Silvio Boccato, nostro direttore didattico, ha pensato alla miseria che strazia, alla gente che soffre, ai poveri scolari, cui non allieta il sorriso, l'allegria d'un giorno beato, col far sorgere un benefico Albero di Natale nel giorno dell'Epifania nella nostra sala sociale. Sappiamo che fin d'ora ha raccolto vari oggetti e danaro; ma ancora manca molto, e noi confidiamo, senza porre alcun dubbio, che il generoso appello farà eco nel cuore nobile di tutti gli avianesi, col concorrere sia con oggetti come con danaro, contribuendo così a rendere maggiormente simpatica una cara festicciuola a beneficio dei nostri poveri fanciulli.

*

A me, che spiattellai *nome* e *cognome* invitando il corrispondente di Udine a fare altrettanto, si risponde: — Io sono *Piazza*.

Quale dei tantissimi *Piazza* di Aviano? Non ha un nome di battesimo quel corrispondente, che risponde dall'articolo comparso nel *Giornale di Udine* del 21 corrente?

Aspetto. *Cinquedità.*

Esortiamo l'ottimo nostro corrispondente a non perdere il suo tempo e il suo inchiostro in così sterili polemiche che non cavano un ragno dal buco. Continui per la sua via di corrispondente onesto, imparziale e lasci andare.....

(*N. d. R.*)

UDINE

Il Natale dei poveri piccini all'Ospedale.

L'idea gentile ebbe virtù di attrattiva grandissima; divenne rapida valanga che piombò — benefica e benedetta — a rallegrare la monotona solitudine dei piccoli sofferenti all'Ospedale.

I piccini degenti sono una cinquantina; eppure tutti ebbero qualche giocattolo, dolci, aranci, e — quel che più preme — vestiario, dal cappello alle scarpe; ed anche rimase qualche cosa per altri piccini che potranno venire.

E tutti quei piccini ebbero sorrisi e carezze materne dalle pie signore promotrici e da quelle buone ammirabili suore ospitaliere.

La festicciuola fu privatissima, senza clamore, senza inviti — silenziosa come le fate benefiche della leggenda.

La festa natalizia poi fu segnalata a tutti i degenti dell'Ospizio, avendo il presidente ospitaliero gen. Giacomelli provveduto a proprie spese perchè tutti avessero un secondo piatto.

E benedetti siano tutti e sempre coloro che sanno volgere il *pensiero* a chi soffre!

Per l'Albero di Natale dell'Educatorio.

Nona lista:

Ing. Cantarutti lire 5, N. N. 0.50, Domenico Peer 1, Alessandro Ellero 1, dott. Ettore Chiaruttini 5, Leone Morpurgo 5, co. Angelina de Puppi 5, comm. Elio Morpurgo 5, Luigia Baldovini-Lunazzi 1, N. N. 3, C. B. C. 3, Zoe Luzzatto 5, Anna Maria Nallino 1, Lodovico Bon 2, avv. Lodovico Billia 5, Francesco Dormisch 2, Luigi Roselli 2, N. N. 2, Adele Zanolla 1.50, Antonio Zamparo 1, co. *Hechler* 5, *Ida Micheli* 2, Stringari 3, Iginia Faleschini 5, N. N. 1, contesse Berlinghieri 5, avv. Nimis 3, N. N. 1, Enrico Cominotti 1, co. Giulia di Prampero 2, Giuseppina Magistris 2, Juri 1, co. Anna di Prampero 5, N. N. 0.90, Maria Braida 5, Carlini Antonio 0.50, N. N. 0.20, Bigotti Luigia 1, Silva Enrichetta 0.50, Maria Anelli-Monti 0.50, Gina Zamparo 5, coniugi Cattaneo 1, N. N. 1, N. N. 1, famiglia Misani 5, Ernestina Merizzi 5, Lodovico Spinotti 5, Miceli Toscano 5, co. Morelli Cicogna 4, Vittorio Loschi 1, Emilia Vellisig-Musoni 5, Zanoni Dante 5, Francesco Minisini 10, Maria Braidotti 4, *Paglieri Angelica* 3, Elisa Marchesi 1.50, signora Cotta 1, famiglia conte di Trento 3, filanda Morelli 5, Olga Rossi-Renier 5, ing. Ottavi 5, Linda Borghesani 2, Giuseppe Calligaris 1.20, Domenico Bertaccini 2, Augusto Verza 2, Cantarutti Giulia 2, Italico Ronzoni 1, Fanzutti 2, famiglia Bertacioli 3, Ida Pasquotti-Fabris metri 15 di tessuti di cotone in sorte e un vestitino da bimba.

Echi del Comizio di domenica.

"Non c'è equilibrio,,

Il resoconto del *Giornale di Udine* reca:

« Domanda la parola il sig. Vecchia, un giovane competente in materia agraria. Egli dimostra subito, di fronte ai (*sic*) oratori precedenti di conoscere a fondo la questione che si sta discutendo. Senza ampollosità di frasi più o meno felici, *senza allusioni a partiti politici*, tratta l'argomento *dal suo vero punto di vista* e lo analizza finemente e seriamente.

Si dichiara favorevole all'abolizione del dazio sul grano; sì, ma quando?

Dopo un periodo di largo beneficio, e incremento dato dallo Stato all'agricoltura così da tutelare i prodotti nazionali contro la concorrenza di quelli esteri.

Abolendo d'un tratto il dazio si verrebbe a dare un colpo fatale alla nostra agricoltura.

L'oratore con parola chiara, precisa, basata sui fatti *dimostra l'assoluta necessità di non precipitare inconsideratamente e per scopi politici un avvenimento* che potrà forse compiersi sotto altre condizioni agricole della patria nostra.

Con tale proponimento propone un ordine del giorno ».

E dopo questo, il *Giornale* suddetto denuncia il prof. Vecchia come reo di alto tradimento contro i legittimi interessi rappresentati dall'*Associazione Agraria friulana* di cui è [illegible] ed apprezzato vice-segretario!!!

« Dov'è l'equilibrio » fra la cronaca — onesta — e il commento?

..... E adesso gli scrittori del *Giornale di Udine* si lamentano che, riportando le loro parole di accusa contro il consigliere Franceschinis, non abbiamo reso buon servizio..... al consigliere Franceschinis — e se ne fanno rampogna, trovando che ciò non è nei buoni costumi giornalistici!!!

E poi dicono che siamo " bisbetici ,,... noi!

Come pigliarli? Cosa rispondere?

Meglio lasciarli cuocere nel loro brodo, o friggere nel loro epatico malumore.

L'atroce disgrazia di stamane alla Stazione.

Verso le 5 $^{3}/_{4}$ di stamane il capo conduttore Stiveler Giovanni fu Luigi d'anni 45, di Pordenone, il quale abita nei pressi della stazione vicino alla casa Bergagna, per recarsi in servizio attraversava la linea in un punto in cui (fra parentesi) l'Amministrazione ferroviaria, per le solite ragioni d'economia, non crede opportuno di tenere lampade elettriche.

Proprio alle 5 $^{3}/_{4}$ arriva il treno lusso da Nizza per Vienna. Lo Stiveler, udito venire questo treno si ritrasse subito dal binario passando sull'altro che mette al magazzino di scarico per le merci, e là si fermò in attesa che il treno lusso passasse.

Ma, ahimè, sul binario ove si era rifugiato gli avanzava alle spalle una macchina che ritornava appunto dallo scarico merci, nè il povero capotreno poteva udirne l'avanzare, stante il frastuono grande prodotto dal treno di lusso in arrivo.

Qui, naturalmente si affaccia la domanda: — Ma la macchina dello scarico merci non aveva lampada accesa? Questa luce, disonesta, anche alle spalle, avrebbe avvertito lo Stiveler del pericolo. — E' appunto ciò che l'inchiesta dovrà severamente appurare; poichè ci si dice che molto spesso, abusivamente, le macchine allo scarico merci manovrano senza lampada....

---

l'interno martirio della fanciulla, cui, ribelle al pianto e senza il sollievo di uno sfogo, quelle torture finivano in un'affannosa stretta alla gola. Ma poi, energicamente raccolta tutta la volontà sua, strettasi il capo d'un velo e rifiutando d'essere accompagnata da Enrico, ella uscì e in breve giunse a Pammatone.

Subito ad Enrico aveva fatto male il disperato dolore della fanciulla; ma poi, libero da tante domande, da tutte le proteste d'affetto di Clelia, egli provò quasi un senso di gran sollievo per la partenza di lei e il pensiero, finalmente signore di sè, vagheggiò, rievocandola, la seducente immagine di un'adorabile creatura in una marcata affinità con Clelia, ma più provocante, più affascinante nella femminilità sua più accentuata, sì che tentatrice riaffermò tosto il proprio imperio.

Palpitante in lui da vari giorni ella gli viveva nello spirito e nelle carni, onde ancor ora la mente proseguiva nell'estasi della visione femminilmente seducente, a lui offerentesi con squisito abbandono.

Lo stesso candore di Clelia, dopo aver rievocate le umili e gentili linee della persona di lei, col suo ritorno non pareva che dar più spiccato rilievo alla nota seducentissima di muliebrità che la sconosciuta vibrava dalla slanciata figura voluttuosamente flessuosa. Ed ella conquistò, rapì ancor più, per il confronto, il giovane.

Ma improvvisamente nell'anima di lui fu il dubbio non nuovo, a cui tutto in colei congiurava e che pur tutto sembrava negare. E quell'ampio, molesto punto interrogativo, che già nei giorni addietro gli aveva messo un gran senso di malessere, stette dolorosamente ancora in lui.

Uscì e in via Roma, così, a caso, ristette ad un negozio di mode, dinanzi al quale si fermò pur una giovane signora, elegantissima nel suo mantello di velluto guernito di pelliccia e stretto alla vita da un'alta cintura dello stesso tessuto a ricami e il capo coperto d'un grazioso cappellino nero, ricco di penne, fra cui dei fuscellini d'oro capricciosamente tremolavano. Per quella creatura dal volto gentile e di una purezza squisita, a cui i capelli ondulatamente biondi formavano come un'aureola d'oro, il giovane ebbe una scossa al cuore. La sua dea!!

Era bella, divinamente bella! E dovette ella avvedersi della muta adorazione dello studente, poichè nell'allontanarsi dalla vetrina, ebbe per Enrico uno sguardo forse un poco più insistente del consueto, il semplice secondo che distingue lo sguardo voluto da quello casuale. Poi passò all'altro marciapiede, dove Enrico la seguì, e precedendola di pochi passi ristette ad un negozio di novità, a cui pur la sconosciuta si fermò.

Gli sguardi dei due giovani si incontrarono, e al Varenna parve che le labbra di lei si fossero schiuse ad un leggero sorriso. Dunque!... E che perciò? Cessava ella forse di essere una creatura divina, pari a una visione di tempi passati? E s'accentuava in lui imperioso il bisogno di avvicinarla, di parlarle; ma come?

Se le avesse detto che gli sembrava di conoscerla? Se le avesse affermato di averla già incontrata in qualche luogo? Ma, se offesa, ella avesse sdegnosamente continuato? E intanto la graziosa creatura, avveduta d'essere seguita, aveva degli sguardi così benevoli per il Varenna, ch'egli in fine:

— Perdoni, signora; ma... lo scorso anno, se non erro, le fui presentato dalla signora Elino.

— Non ho il piacere di conoscere la signora che ella ha ricordato.

E la bella rispose senza collera, senza sorpresa e sovratutto senza ritrarsi. Anzi permise che le labbra le si illuminassero di un delizioso sorriso, sì che il giovane timidamente e un po' commosso:

— Quello che sto per dirle le parrà certo strano. Ma era talmente vivo in me il desiderio di conoscerla, che non ho esitato di ricorrere ad un pretesto. E' tanto difficile trovare una frase rispettosa!... Mi voglia perdonare.

— Peccato confessato, peccato perdonato.

— Grazie!

Il ghiaccio era rotto.

Appena all'Ospedale, Clelia domandò di suo padre. Le parole a fatica le uscivano dalle labbra, nell'angoscia di apprendere una ben grave sciagura. Le dissero di attendere.

Ma che era accaduto? L'esistenza del vecchio era forse in pericolo? No, si calmasse: non vi era ancor motivo per disperare e, se non avvenivano complicazioni, in una quarantina di giorni egli avrebbe potuto rimettersi. Ma, in fine, che era avvenuto? Eh! cosa di tutti i giorni. Un ponte d'uno dei palazzi in costruzione in corso Magenta s'era sfasciato e nella caduta aveva trascinati con sè alcuni uomini: tra questi il padre di lei. Due operai erano rimasti morti sul colpo, altri gravemente feriti e alcun'altri meno.

Ma ella voleva veder suo padre, il babbo suo, voleva parlargli. No, non credeva a quanto le affermavano. Suo padre era in pericolo, forse già morto. E, piangendo, la povera fanciulla pregava, supplicava di essere condotta a lui, presso il vecchio, che ella voleva a casa, alle sue cure amorevoli: non voleva che altri lo curasse, lo vegliasse: no, no assolutamente.

E quando in fine le si concesse di vedere il povero muratore, Clelia, senza una parola, ruppe in un grido, che dolorosamente si ripercosse in quell'ampio stanzone e con le braccia tese al padre che con il capo stretto fra bende lamentava, la misera ragazza finì in un pianto dirotto.

(*Continua*).

Comunque, il povero Stiveler si trovò assalito alle spalle e atterrato dalla macchina. Fu un grido terribile, e si trovò l'infelice colle gambe terribilmente stritolate.

La notizia giunse subito alla vicina casa dello sventurato; accorse disperata la moglie. Chi può descrivere lo strazio di quella poveretta, che si trovava fra le braccia ridotto in tale stato, il marito salutato pochi minuti prima tranquillamente?

Fu ammirata la forza d'animo del povero ferito. Sforzandosi di dissimulare le atroci sofferenze, egli sorrideva alla moglie, dicendo agli astanti: — Lasciatela piangere, poveretta, che si sfoghi!

Lo Stiveler fu curato dal dott. D'Agostini, medico della ferrovia, chiamato d'urgenza; poi, portato con ogni più affettuoso riguardo all'Ospedale.

A voce unanime ci fu detto che lo Stiveler era — ahimè, poveretto, *era*, poichè anche sopravvivendo, che potrà fare? — uno dei migliori e più apprezzati capi-treno.

Particolari e rettifiche dell'ultim'ora.

Il povero Stiveler fu portato all'ospedale colla lettiga della Stazione, seguito dalla moglie e da alcuni amici. Orrendo particolare: dai calzoni gli uscivano ossa fratturate!

All'ospedale, dicono che si dovrà amputare la gamba destra fino al ginocchio, e forse si potrà salvare la sinistra di cui è offeso solo il calcagno.

Il povero buon Stiveler era in riserva; ed era stato chiamato al servizio stamane per urgenze sopravvenute. Triste destino!

Un bimbo sotto una carretta. Salvo per miracolo! In via Francesco Mantica nel pomeriggio di lunedì un ricco campagnuolo del quale ci displace di non poter conoscere e pubblicare il nome, se ne veniva di buon trotto con una carretta. Nonostante che in un punto di questa via si fosse un agglomeramento di persone il contadino continuò la sua corsa.

Tutti si tirarono in fretta da parte, ma non vi riuscì così facilmente un bambino, certo Buttolo Giovanni, d'ignoti, il quale fu travolto sotto il carretto.

La gente accorse tosto urlando, inorridita, convinta di trovare una testina fracellata. Parve un miracolo che il bambino non avesse che alcune ferite alla faccia e alla mano destra, che furono poi giudicate guaribili in soli sei giorni.

Ciò non toglie che la gente fosse giustamente indignata coll'imprudente campagnuolo, il quale rispondeva anche con arroganza, pretendeva aver ragione!

L'appendice. Per compiacere a molti lettori e nuovi abbonati ripetiamo oggi nell'appendice anche la prima puntata, già pubblicata, del romanzo *I Mencloss* di E. A. Marescotti.

Il credito comunale e provinciale. La *Gazzetta Ufficiale* contiene il decreto che proroga di un mese la pubblicazione del regolamento per l'esecuzione della legge sul credito comunale e provinciale.

L'Almanacco della "Venti Settembre" è in corso di stampa, anzi oramai a buon punto... di cottura.

Sappiamo che è conservato il tipo — riuscitissimo, invero, e che ebbe tanto successo — dell'anno scorso; rimesso, s'intende, tutto a nuovo; ricco e brillante per scritti di simpatiche penne.

Non v'è dubbio che l'Almanacco avrà anche quest'anno buona fortuna.

La mostra Gaspardis che preannunciammo l'altro giorno è davvero simpatica, affascinante. Essa attrae il visitatore con un'arte biricchina, suscitando infiniti desideri, suggestionando a mille dolci fantasie.

I colori, le pieghe, i veli, gli arazzi, le composizioni capricciose, sono frutto di un'arte squisita, di uno studio sottile; arte e studio dovuti al geniale tappezziere Luigi Barbini, un vero artista nel genere.

Atto onesto. Cecotti Adelchi di Valentino abitante nel sub. Aquileia rinvenne ieri in Piazza Vittorio Emanuele un anello d'oro senza pietra che si affrettò a depositare all'ufficio d'ispettorato dei vigili.

Anche in Chiesa! Cengarle Luigia, ostessa di Codroipo nella Chiesa dell'Ospitale alle 8 circa, mentre assisteva al funerale di suo marito, venne derubata di uno scialle del valore di 10 lire. Ha dei sospetti.

Il callista Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91.

I feriti. Vennero medicati all'Ospitale Covazzi Michele, d'anni 66, fabbro di Cividale per ferita alla mano sinistra prodotta da causa accidentale e guaribile in 6 giorni salvo complicazioni.

— Zanetti Giordano di Antonio, di anni 7, nato a Pordenone, scolaro, per ferita al mento prodotta accidentalmente e guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

Una spilla perduta. Iersera fu perduta in città una spilla d'oro. Chi l'avesse trovata portandola alla nostra Amministrazione riceverà competente mancia.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

La Compagnia sociale di operette.
(Direzione Cianchi-Tani).

Al *Don Pedro di Medina* ieri sera folla grandissima, applausi e successo; fu una serata che comentò la simpatia del pubblico udinese per la brava Compagnia.

E stasera avremo la nottissima, spettacolosa e gaia operetta *Santarellina*.

DALLE RIVE DEL TEVERE.

(Nostra corrispondenza particolare).

Il Natale a Roma — Le mancie — Il cappone — E il resto.

ROMA, 24 dicembre.

E il portinaio saluta con insolita benevolenza, il postino sorride porgendoci il calendario, il mondezzajo ci passa graziosamente la sua ricevuta municipale, i *pizzardoni* accumulano le contravvenzioni, gli scopatori mettono più energia nei colpi di scopa sui marciapiedi, i ragazzi sono allegri, le donne sono amabili, le serve sono fedeli; evviva il Natale, il nuovo anno, il nuovo secolo!

Dopo tante peripezie, dopo tanti scismi e suddivisioni della chiesa primitiva in tante chiese dissidenti, dopo l'influenza filosofica, dopo gli enciclopedisti, dopo Voltaire, dopo Buchner, e dopo la innegabile decadenza del culto esterno, il Natale è rimasto pur sempre la festa per eccellenza delle famiglie cristiane.

Natale! Un'aria lieta aleggia tuttavia sopra questa giornata invernale e la rallegra meglio di un sorriso di sole estivo, e d'un tepido soffio primaverile.

Ai modesti accordi dei zampognari di Bethlem, che annunciano la nascita del Cristo redentore delle plebi, propugnatore della fratellanza, dell'amore, della giustizia fra gli uomini, ogni parentado si raccoglie al paterno focolare; anco i discoli quel giorno stanno in casa; chi è partito vi torna; chi è in viaggio affretta il cammino; gli studenti ottengono le vacanze, e spesso il soldato la breve licenza; e le famiglie numerose, divise da successivi matrimoni, si riuniscono con le mogli e con i figli attorno al nonno e alla nonna, stupendo spettacolo di prosperosa progenitura!

Anche chi non ha famiglia quel giorno ne trova una; chi è lontano dai suoi, chi è profugo, esiliato, solo fra stranieri, quel giorno è invitato, alla peggio, dal padrone di casa; il legame si estende da famiglia a famiglia coi doni contracambiati, ed il torrone di Cremona, il pan pepato di Siena, il panettone di Milano, la mortadella di Bologna, lo zampone di Modena, la spalla di San Secondo, il salame di Verona, le olive di Lecce, il mandorlato di Cologna e di Lonigo, i mandarini ed i vini della Sicilia, i vini del Piemonte, della Toscana, rappresentano sulla tavola sovraccarica gli amici, i parenti assenti, le famiglie che vogliono essere ricordate alle famiglie; è un'agape universale; un banchetto solo che dall'Alpi al Lilibeo, si estende in ogni senso, e passa i mari ed i monti rallegrando tutte le famiglie della cristianità, credenti, miscredenti e indifferenti.

Se l'eco della prima parte dell'Osanna si va spegnendo a traverso i tempi, la seconda parte echeggia ancora giuliva per un giorno nel mondo cristiano: *Pace in terra agli uomini di buona volontà!*

*

E dappertutto sentiamo un vicendevole scambi di augurii, di felicitazioni di *Buone feste!*

E si fanno le feste! Non per due o tre giorni, ma per tre giorni su sei in media, poichè Roma ha inventato una serie di Santi da venerare tra Natale e S. Silvestro, e... appresso ancora.

Andate dunque a dire innanzi alle botteghe chiuse che il commercio non va avanti. Osate sostenere innanzi ai ristoranti sempre pieni di forestieri, e ai teatri che rigurgitano, osate sostenere che non v'è focaccia a Roma!

E' vero che ieri un vecchio è morto di freddo e di fame, non ricordo fuori quale *Porta*, ma egli ha potuto anche morire d'indigestione, e ciò, dal punto di vista del risultato *n'eût rien changé à la chose!*

Intanto si lavora a fabbricare delle grandiosità gastronomiche che a Roma marcano le grandi date dell'anno!

Sono stati rimessi in vetrina i pasticci tradizionali, dimenticati dal cliente fin da Pasqua e che sembrano ora più aggradevoli al gusto imperciocchè sono più raffinati.

Oh! questi pasticci, enormi, grossi, piramidali, sono la negazione dell'estetica, dal punto di vista della pasticceria; la negazione, sotto gli attrati dell'argenteo zucchero, di tutti i sani principi dell'igiene. E' curioso che Roma, così ghiottona, permetta nondimeno ai suoi fornitori ordinari questo delitto di leso-gusto, tutto affatto provinciale. Salvo due o tre pasticcieri che si rispettano, quanti altri si mancano e ci mancano di rispetto!

*

La grave quistione che, sorta l'altr'anno, si agita di nuovo in questi giorni di festa, è quella del... cappone. Delle anime sensibili sono profondamente commosse perchè i venditori ambulanti portano in giro i poveri volatili, teste in basso, zampe all'aria, sofferenti, dunque malsani per i consumatori, ciò che non impedisce ai cuochi di farne mangiare ai padroni, e alle famiglie e borghesi di nutrirsene.

Ciò che mi sbalordisce è che il Municipio che veglia tanto sapientemente su tutto, non abbia ancora lanciato un regolamento S. P. Q. R. che vieti ai rivenditori di sospendere i loro capponi per le zampe.

Per una volta che i nostri edili avevano da decretare qualcosa di umanitario e di sanitario, hanno avuto torto di non profittare dell'occasione.

*

I muri di Roma intanto vanno coprendosi di *affissi-réclame* multicolori, così numerosi e anche così artistici come quelli che si vedono a Parigi, a Bruxelles, a Berlino in questa stagione. Le principali spese di questo *affichage* la fanno i nostri maggiori confratelli. V'è la figura mistica ben ideata del *Mattino*, le tre belle donne dai visi rischiarati ad una calda luce crepuscolare del *Corriere della Sera*, l'uomo nudo del *Caffaro*, una grande testa di donna raffigurante la *Patria*, il nuovo giornale, e tanti e altri vicini agli affissi senza disegni (*soyons modestes!*) della *Tribuna*, della *Capitale*, dell'*Opinio... pardon* essa è morta, e se ha risparmiato di fare gli affissi, non si è risparmiata di fare una fra le più scandalose «figure»... giornalistiche.

*

Permettendolo i lettori, termina le sue ciancie, augurando loro le sacramentali *Buone feste!* l'umile.... come le viole corrispondente romano

Winkeln.

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile.*

Contro le **Tossi** e le **affezioni bronchiali** di varia indole e natura usate le celebri

PASTIGLIE MARCHESINI

che contano oltre **35 anni** d'ottimo successo e vittoriosi trionfi contro gl'imitatori e speculatori, non che certificati d'insigni Clinici.

Cent. 60 la Scatola in tutta Italia.

Con C. V. P. di Cent. 70 si riceve una Scatola e con una di L. 5.50 se n' hanno 10 indirizzandola a GIUSEPPE BELLUZZI farmacia Via Repubblicana 12 Bologna.

Gratis l'Opuscolo ai richiedenti.

UDINE — FARMACIE **Comelli - Comessatti - Girolami.**
Deposito generale in UDINE presso **Francesco Minisini.**

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Bernè. — Perelli, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi diversi Saponi all'Amido in commercio.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere signor **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Biccl-Iina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tord-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

Rinomate specialità PAGLIARI

FERRO PAGLIARI

ricostituente del sangue

Il migliore dei rimedi

contro le

malattie da deficienza del sangue

(Anemia, clorosi, pallidezza, scrofola ecc.)

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico ricostituente per eccellenza.
Clinica Medica Fiorentina.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possiede la terapeutica.
Prof. Bouchardat — Parigi.

Da qualche tempo adopro il **Ferro Pagliari** e non un altro preparato ferruginoso conosco che sia meglio tollerato di questo, nè che offra in un tempo relativamente breve più brillanti risultati.
Prof. Cesare Musatti — Venezia.

L. 1.00 la bottiglia piccola - L. 3.00 la bottiglia grande

SCIROPPO PAGLIARI

depurativo e rinfrescativo del sangue

Il più indicato fra i depurativi

contro le

malattie da corruzione del sangue

(Malattie di stomaco, fegato, della pelle ecc.)

Lo **Sciroppo Pagliari** sia liquido che in pillole è fra le preparazioni congeneri la migliore, essendo composto di sostanze di spiccata azione purgativa e combinato con processo razionale.
Dott. Baldisseri — Firenze.

Lo **Sciroppo Pagliari** è un ottimo depurativo e purgativo di azione pronta e sicura.
Dott. Grimelli - Medico Fiscale.

Liquido L. 1.40 la bott. - In pillole L. 1.60 la scatola

TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Prof. PAGLIARI e C. - FIRENZE, Via dei Pandolfini

che spedisce gratis i relativi opuscoli illustrativi, dietro richiesta fatta anche con semplice biglietto da visita.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Carsarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura, n. 6.

NOVITÀ CHRONOS **1901**

Specialità di Angelo Migone e C.

Il **CHRONOS** è il miglior almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e grazioso **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore e signorine, collegiali, ed a qualunque ceto, benestanti, agricoltori, commercianti, industriali e professionisti, in occasione di feste, ricorrenze, natalizio od onomastico, per le feste di Natale e Capo d'anno.

È indicatissimo per feste da ballo o riunioni, ed in ogni circostanza in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.

L'almanacco **Chronos 1901** comprende dodici bellissime cromolitografie, con artistiche figure, le quali rappresentano la **Rivista delle mode e dei mezzi di trasporto del secolo XIX**, più una elegante copertina allegorica ed un quadro riassuntivo.

Allo scopo poi di renderlo maggiormente interessante, vennero inserite alcune notizie utili sui servizi postali e telegrafici così che l'almanacco **Chronos 1901** è pei suoi pregi artistici e per tutto quanto contiene un vero gioiello.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da A. MIGONE e C. Milano, da tutti i *Cartolai* e *Negozianti di Profumeria*. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli. — In **Udine** presso l'Amministrazione del **Friuli**.

TOSSE OSTINATA

Catarro - Bronchite - Influenza, ecc. ecc.

Le malattie delle vie respiratorie (*gola, bronchi, polmoni*, ecc.) tengono da quaranta anni il rimedio specifico per eccellenza contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza e simili. Infatti da quarant'anni tutti i medici illustri e milioni di ammalati guariti in tutto il Mondo proclamano la *Lichenina Lombardi vera* il rimedio insuperabile contro la tosse ostinata, *efficacissima più di ogni altro rimedio* (Prof. Cardarelli, Semmola, Tommasi, Ramaglia, Buonome ecc. ecc.) Ma come funghi sono sorti in quarant'anni infiniti specifici, condannati all'oblio dall'esperienza. Immorali farmacisti e droghieri falsificano o stupidamente imitano la *Lichenina Lombardi*, altri preparano la Lichenina col loro nome ingannando il pubblico. La *vera* Lichenina fu preparata dal Chimico Lombardi 40 anni fa ed è rimasta salda come torre per soffiar dei venti (Prof. Fazio). L'ammalato non si faccia ingannare: se ha la tosse ricorra alla Lichenina Lombardi e ne sarà liberato in poche ore. La *Lichenina vera* di Lombardi è *miracolosa per i prodigiosi suoi effetti contro la tosse ostinata, catarro* ecc. (Prof. Ramaglia). Si trova in tutte le buone farmacie, si vende in tutto il mondo.

La *Lichenina Lombardi vera* costa L. 2 il flacon e si spedisce in tutto il Mondo per posta rimettendo anticipate L. 2.50 all'unica fabbrica *Lombardi* e *Contardi* — Napoli.

GROSSISTI in: *Milano*, C. Erba, A. Manzoni, Paganini; in *Torino*, G. Torta e *Venezia*, Farm. Trento; in *Firenze*, C. Pegna; in *Bologna* ed *Ancona*, Tedesco e Foligno, Bonavia; in *Roma*, Colonnelli, Manzoni; in *Capua*, Granata; in *Bari*, Paganini, Monteolone, Lippolis; in *Pescara*, Bucco; in *Taranto* e *Lecce* Olita e Ferrari; in *Palermo*, Petralia; in *Messina*, Cananzi, ecc., ecc., ecc.

Depositari nella Repubblica Argentina: L. Fischetti y C. Calle Esmeralda 668, *Buenos Aires.*

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco